

# Niprò

RIVISTA DI STUDI UCRAINI

4/2025

## DIRETTORE

Oleg Rumyantsev (Università degli Studi di Palermo)

## COMITATO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università degli Studi di Cagliari)

Maria Grazia Bartolini (Università degli Studi di Milano)

Simone Bellezza (Università del Piemonte Orientale)

Giovanna Brogi (Università degli Studi di Milano)

Liana Goletiani (Università degli Studi di Bergamo)

Francesco Guida (Università degli Studi Roma Tre)

Giulia Lami (Università degli Studi di Milano)

Tamara Mykhaylyak (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Laura Orazi (studiosa indipendente)

Oxana Pachlovska (Università degli Studi La Sapienza)

Olena Ponomareva (Sapienza Università di Roma)

Marco Puleri (Università degli Studi di Bologna)

Giovanna Siedina (Università degli Studi di Firenze)

Massimo Tria (Università degli Studi di Cagliari)

Olga Trukhanova (Sapienza Università di Roma)

## CONTATTI

[nipro.rivista@gmail.com](mailto:nipro.rivista@gmail.com)

## WEBSITE:

PALERMO UNIVERSITY PRESS

<https://unipapress.com/categoria-prodotto/unipapress/riviste/rivista-di-studi-ucraini/>

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STUDI UCRAINI

[https://aisu.it/nipro\\_presentazione/](https://aisu.it/nipro_presentazione/)

## EDITORE

**New Digital Frontiers S.r.L.**

Piazza Marina 29/34

90145 – Palermo

Cell. (+39)3349828155

[ndfedizioni@gmail.com](mailto:ndfedizioni@gmail.com)

[newdigitalfrontiers@pec.it](mailto:newdigitalfrontiers@pec.it)

<https://unipapress.com/>

## ARTWORK COPERTINA:

Illia Razdelskyi

ISSN 2974-6531

ISBN 978-88-5509-815-1



Quest'opera è distribuita con Licenza

[Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Questo numero è stato finanziato dal

Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo

**Indice**

<b>Prefazione</b>	NIPRÒ: RIVISTA SCIENTIFICA	4
<b>Ricerche</b>	ANDRIY KOHUT Operazione “Farisei”: Misure attive del KGB contro il riconoscimento dell'Holodomor, 1982-1990	6
	ALOIS WOLDAN Narrazioni concorrenti nel testo urbano di Drohobycz: Bruno Schulz e Ivan Franko	22
	FILIPPO BAZZOCCHI L'identità ucraina tra storia alternativa e traduzione: il caso del fumetto Volja (2017)	33
	FABRIZIO RUDI La diplomazia italiana e le vicende storiche ucraine dal 1918 al 1922	46
	OLENA PONOMAREVA “The battle for Ukrainian”: L'impatto della guerra russa sulla lingua e sull'identità linguistica degli ucraini	56
	OLEG RUMYANTSEV Dal russo all'ucraino: traduzione didattica contrastiva come strumento per superare l'interferenza nell'apprendimento di lingue affini	67
	NATALIYA BAHNIUK, YEVHEN REDKO Italian words in the Ukrainian language of the 14th–18th centuries	75
<b>Questioni</b>	KATERYNA PISHCHIKOVA How to think about atrocity crimes in Ukraine	82
<b>Esordi</b>	FRANCESCO MORGANTI Cultural and Linguistic Identity Among Ukrainian Refugees in Italy: A Comparative Study of Teenagers and Adults	91
<b>Traduzioni</b>	OSTAP SLYVYNS'KYJ: QUATTRO POESIE Traduzioni di Alessandro Achilli, Marco Bouvet, Gabriella Capecchi, Rossella Caria, Yulia Chorniy, Anna Cavazzoni, Anna Mangiullo, Kateryna Mychka	103
<b>Recensioni</b>	A cura di SIMONE ATTILIO BELLEZZA E GIOVANNA BROGI BERCOFF	108

**OPERAZIONE “FARISEI”:  
MISURE ATTIVE DEL KGB  
CONTRO IL RICONOSCIMENTO  
DELL'HOLODOMOR,  
1982-1990**

**ANDRIY KOHUT**

Sectoral State Archive of the Security Service of Ukraine  
[andriy@kohut.in.ua](mailto:andriy@kohut.in.ua)

**ABSTRACT**

**Operation “Pharisees”: KGB Active Measures Against Holodomor Recognition, 1982-1990**

Operation “Pharisees” targeted the recognition of the Holodomor in the 1980s. Analyzing declassified KGB archives reveals operations against the Ukrainian diaspora through active measures. The research uncovers a previously underexplored internal Soviet component that produced a “boomerang effect” of disinformation, demonstrating continuities between Soviet and contemporary Russian rhetoric.

**KEYWORDS**

Holodomor, KGB, active measures, disinformation, Ukrainian diaspora, Soviet propaganda, information warfare, genocide denial

**ANDRIY KOHUT**

Director of the Sectoral State Archive of the Ukrainian Security Service. The Archive stores the most extensive collection of declassified KGB files. He received his Ph.D. in History from the Taras Shevchenko National University of Kyiv, and his M.A. in History from Ivan Franko Lviv National University. His academic and professional interests cover various topics related to Soviet deportations, communist secret services history, memory politics, and cultural diplomacy.

Questo articolo è stato sottoposto a doppio referaggio anonimo.

DOI 10.19229/2974-6531/01042025

Traduzione di

**SIMONE ATTILIO BELLEZZA**

## 1. Introduzione

Il 25 luglio 2023 l’Ambasciata russa in Italia ha pubblicato un messaggio su Facebook indirizzato ai membri della «Camera alta» (sic) del Parlamento italiano, nel quale i russi esortavano i senatori a non ripetere l’errore dei membri della «Camera bassa» (sic) del Parlamento e a non votare per il riconoscimento del Holodomor del 1932-1933 come genocidio. «Le pagine difficili della storia, assolutamente, devono essere studiate a fondo. Ma questo è possibile solo sulla base di una ricerca storica professionale e oggettiva. Tuttavia, coloro che, con tenacia degna di una migliore applicazione, portano avanti la tesi dell’“Holodomor-genocidio”, sono meno interessati all’accuratezza scientifica e all’autenticità storica», hanno affermato i diplomatici russi rivolgendosi direttamente al pubblico italiano<sup>1</sup>. Nonostante avessero ricevuto lettere simili alla vigilia del voto, i senatori votarono per riconoscere il Holodomor come genocidio (Bezruchenko 2023).

Holodomor è il nome proprio dell’eccidio di massa per carestia organizzato dal regime comunista sovietico nel territorio dell’Ucraina sovietica. La carestia artificiale del 1932-1933 non fu causata da circostanze oggettive, come siccità o altri disastri naturali. Il Holodomor fu il risultato di una politica consapevole e deliberata del regime comunista sovietico.

La campagna per riconoscere il Holodomor come atto di genocidio ha una lunga storia e ha attraversato diverse fasi. La prima fase fu avviata dalle organizzazioni della diaspora ucraina al di fuori dell’Unione Sovietica e il suo obiettivo era di far riconoscere il fatto stesso dell’esistenza di una carestia artificiale di massa nel 1932-1933. Questa campagna raggiunse la sua massima intensità negli anni Ottanta (Sysyn 1999: 183). Il risultato di questa fase fu il riconoscimento della carestia di massa in Unione Sovietica, ma come una tragedia comune dei popoli di Russia, Kazakistan e Ucraina. Le cause della carestia furono individuate nelle difficili condizioni meteorologiche e negli errori dei leader locali.

Una seconda fase della campagna per il riconoscimento del Holodomor corrisponde al periodo fra il ripristino dell’indipendenza dell’Ucraina nel 1991 e il 2004. In questa fase avvennero i primi riconoscimenti del Holodomor come genocidio a livello internazionale. Durante la terza fase, si sono verificati dei cambiamenti radicali. In seguito alla Rivoluzione Arancione del 2004 e all’elezione di Viktor Juščenko a presidente, la campagna per il riconoscimento fu fatta propria delle istituzioni e ricevette il massimo sostegno dallo stato. Nel 2006, la Verchovna Rada adottò la Legge dell’Ucraina «Sull’Holodomor del 1932-1933 in Ucraina», che riconosceva la carestia di massa del 1932-1933 come atto di genocidio<sup>2</sup>. A livello internazionale, il riconoscimento del Holodomor è diventato una delle priorità della politica statale. Tuttavia, dopo il 2010, le misure statali sono di fatto cessate fino alla Rivoluzione della Dignità del 2014. All’inizio del 2022, 15 Stati membri delle Nazioni Unite e il Vaticano hanno riconosciuto il Holodomor come genocidio (Latysh 2024: 211).

L’invasione russa su vasta scala dell’Ucraina nel febbraio 2022 e i crimini di guerra commessi dai russi nei territori temporaneamente occupati, in particolare a Buča, sono diventati il catalizzatore per una nuova, quarta fase, del riconoscimento del Holodomor come atto di genocidio. La negazione e la campagna di disinformazione russa<sup>3</sup> volta a insabbiare i crimini di Buča hanno influenzato la rivalutazione dei dibattiti che si erano svolti in precedenza sulla natura del Holodomor. Pertanto, dall’aprile 2022, altri 17 Stati hanno adottato decisioni rilevanti che riconoscono il Holodomor, tra cui l’Italia (Latysh 2024: 211).

I contenuti principali della lettera russa ai senatori italiani sono pienamente coerenti con la posizione che la Russia ha mantenuto negli ultimi decenni<sup>4</sup>. Inoltre, i ricercatori notano la completa continuità della narrativa russa moderna con le pratiche discorsive di negazione del Holodomor, che si sono

1 Ambasciata della Federazione Russa in Italia, <https://www.facebook.com/share/p/1CrV6rsghm> (ultimo accesso 20/09/2025).

2 La legge è reperibile al sito istituzionale della Rada dell’Ucraina <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/376-16>, (ultimo accesso 20/09/2025).

3 Cfr. Digital Forensic Research Lab, *Russian War Report: Kremlin Claims Bucha Massacre Was Staged by Ukraine*, Atlantic Council (blog), 5/04/2022, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/russian-war-report-kremlin-claims-bucha-massacre-was-staged-by-ukraine> (ultimo accesso 20/09/2025).

4 Ivan Miščuk, «Holod, ale ne Holodomor». Jak Rosija namahaet’ja vykrutytyjsja i ne vyznaty henocyd ukrains’koho narodu, MediaSapiens, 19/11/2023, <https://ms.detector.media/propaganda-ta-vplyvi/post/33509/2023-11-19-golod-ale-ne-golodomor-yak-rosiya-namagaetsya-vykrutytyjsja-i-ne-vyznaty-genotsyd-ukrainskogo-narodu> (ultimo accesso 20/09/2025).

formate nel tardo periodo sovietico (Malko 2021; Kozyc’kyj 2023). La stessa continuità è stata notata anche da Andrea Graziosi, commentando la reazione dell’Ambasciata russa in Italia al Holodomor<sup>5</sup>.

Gli anni Ottanta furono un decennio di trasformazione e consolidamento di pratiche discorsive che la Russia utilizza ancora oggi (Siromskyi, Kachmar 2022; Kozyc’kyj 2023; Siroms’kyj 2022). I ricercatori hanno osservato che fu durante questo periodo che il Comitato per la Sicurezza dello Stato (KGB), i servizi segreti sovietici, condusse un’operazione dal nome in codice «Farisei». L’obiettivo di questa operazione di disinformazione era quello di contrastare e screditare la campagna per il riconoscimento del Holodomor da parte delle organizzazioni della diaspora ucraina.

L’Operazione Farisei è già stata descritta in termini generali sia nei volumi, noti in Ucraina con la denominazione “Dagli archivi del KGB” (V’jatrovyč 2011: 256-265), dedicati alle controoperazioni dell’Unione Sovietica alle attività delle organizzazioni della diaspora ucraina (Siromskyi, Kachmar 2022; Siroms’kyj 2022), sia come componente importante della storia della negazione sovietica del Holodomor (Kozyc’kyj 2023: 139-166). Tuttavia, la completa apertura degli archivi del KGB nel 2015 (Oliynyk, Kuzio 2021: 817-819) ha offerto l’opportunità di indagare più in dettaglio questa operazione di disinformazione utilizzando approcci metodologici basati sui singoli casi di studio. L’analisi dei rapporti del KGB della RSS Ucraina al Comitato Centrale del Partito Comunista di Ucraina per il periodo 1982-1990, dei piani operativi e dei resoconti sulla loro attuazione ci consente non solo di ricostruire la cronologia degli eventi, ma anche di identificare le caratteristiche specifiche dell’Operazione Farisei che la distinguevano dalle tipiche «misure attive» dei servizi speciali sovietici.

Dalla metà degli anni Ottanta sono stati pubblicati numerosi studi sulle “misure attive”. Tra questi, vale la pena di menzionare i lavori di Christopher Andrew e Vasyl’ Mitrochin, Ladislav Bittman e Thomas Rid (Andrew, Mitrochin 2001; Bittman 1985; Rid 2020). Tuttavia, l’analisi si è concentrata maggiormente sul “punto di vista occidentale”, trascurando la logica interna delle operazioni (Hosaka 2023). Una recente ricerca di Olga Bertelsen e Sergey Zhuk, basata sugli “Archivi del KGB” recentemente riscoperti in Ucraina, ha dimostrato che i fattori interni alla preservazione del regime comunista in URSS erano fondamentali per l’attuazione delle cosiddette «misure attive» (Bertelsen et al. 2021; Zhuk 2022). Vale la pena notare che, a parte gli studi sopra menzionati, le operazioni di disinformazione del KGB contro la diaspora ucraina rimangono poco note.

Questo studio si propone di analizzare come e perché l’Operazione Farisei sia diventata un settore separato delle attività del KGB, e quali misure specifiche siano state attuate sia all’estero che all’interno dell’Unione Sovietica. Particolare attenzione è rivolta alla componente intra-sovietica dell’operazione, un aspetto che finora è rimasto escluso dalle ricerche sulle misure attive del KGB.

La struttura dell’articolo è la seguente: dopo aver esaminato i metodi e le pratiche delle misure attive del KGB e la loro applicazione contro la diaspora ucraina (secondo paragrafo), vengono esaminate in dettaglio le caratteristiche dell’Operazione Farisei, inclusa un’analisi del meccanismo di innesco per l’escalation dell’operazione, delle misure specifiche all’estero e della dimensione interna di fondamentale importanza dell’operazione (terzo paragrafo). Ciò ci consente di trarre conclusioni sui meccanismi delle campagne di disinformazione sovietiche negli anni Ottanta, sui loro limiti strutturali e sulle loro conseguenze a lungo termine.

## 2. Misure attive del KGB: metodi e pratiche contro la diaspora ucraina

«Misure attive» era un’espressione utilizzata dai servizi segreti sovietici per nascondere le operazioni di disinformazione<sup>6</sup>. I dizionari di termini specifici dei servizi segreti delle scuole superiori del Comitato per la Sicurezza dello Stato definivano le misure attive come azioni offensive che consentivano di penetrare i piani del nemico, avvertirlo tempestivamente delle sue azioni indesiderate, fuorviarlo,

5 Maurizio, Stefanini, “L’ignobile nota dell’ambasciata russa sull’Holodomor”. Parla Graziosi, «Il Foglio Quotidiano», 26/07/2023, <https://www.ilfoglio.it/esteri/2023/07/26/news/-l-ignobile-nota-dell-ambasciata-russa-sull-holodomor-parla-graziosi-5536191> (ultimo accesso 20/09/2025).

6 Sono stati utilizzati anche altri termini, come “operazione di controspionaggio”, “materiali da utilizzare in un evento attivo”: HDA SBU (Haluzevyj Deržavnyj Archiv Služby Bezpeky Ukraïny – Archivio Settoriale Statale del Servizio di Sicurezza dell’Ucraina), fond 9, opys 1, sprava 166-CII, ark. 379. Anche i resoconti risalenti agli anni Ottanta utilizzavano l’espressione «misure speciali».

intercettarne le iniziative e sventare i suoi piani e le sue azioni dirette contro l'Unione Sovietica. Allo stesso tempo, si sottolineava che l'utilizzo di misure attive consentiva di individuare e fermare attività ostili nella fase iniziale del loro verificarsi. Esempi chiave di misure attive includevano operazioni di disinformazione, la conduzione di manovre operative, la compromissione di personaggi politici, statali e pubblici, la promozione di cosiddetti materiali mirati sui media e la conduzione di operazioni che avrebbero contribuito alla “decomposizione” delle organizzazioni antisovietiche. In quest'ultimo caso, si prestava particolare attenzione alle società e alle comunità di emigrati (Ignatov et al. 1967: 14; Nikitčenko 1972: 161–162).

I materiali di addestramento del KGB distinguevano i seguenti metodi: la disinformazione (promozione e disseminazione di fatti inventati), la denuncia (pubblica divulgazione di piani antisovietici), la compromissione (infliggere danni morali e psicologici attraverso falsi documenti prodotti ad arte) e la “influenza positiva speciale” (influenza sugli ambienti politici stranieri) (Hosaka 2023: 47; Vladimirov, Bondarenko 1989: 86–87). Il requisito fondamentale era la plausibilità: i fatti e i dati inventati dovevano essere logicamente collegati a eventi reali. Per diffondere la disinformazione venivano utilizzati la stampa, la radio, gli agenti, la “perdita” di documenti o la creazione delle condizioni per il loro “furto” (ONORR 1970: 75). Per raggiungere i vari obiettivi delle “misure attive”, oltre alla disinformazione, veniva utilizzata anche la promozione di materiali cosiddetti “mirati” (*celenappravlennykh*)<sup>7</sup>. Tra le unità del KGB incaricate di pianificare e attuare le “misure attive” c'erano la Prima Direzione Principale (intelligence), la Seconda Direzione Principale (controspionaggio), la Terza Direzione (controspionaggio militare) e la Quinta Direzione (controspionaggio politico). Nel 1983, alle unità coinvolte nel coordinamento delle misure di disinformazione fu aggiunta anche la Sesta Direzione (controspionaggio economico) che, insieme alla Seconda Direzione Principale e alla Terza, fu designata come responsabile del coordinamento operativo e metodologico nei dipartimenti regionali del KGB<sup>8</sup>. Per l'attuazione diretta delle misure fu utilizzata un'ampia gamma di agenti, dai cosiddetti agenti di influenza, alle “persone fidate” e persino gli agenti sotto copertura all'estero. Allo stesso tempo, le misure attive includevano attività sia all'interno che all'esterno dell'Unione Sovietica (Vladimirov, Bondarenko 1989: 51–77). Tutte le “misure attive” erano soggette ad approvazione centralizzata e a rendicontazione prima della loro attuazione<sup>9</sup>.

La fine della Distensione della Guerra Fredda alla fine degli anni Settanta portò a un'escalation dello scontro tra l'Unione Sovietica e i paesi della NATO. Nei documenti del Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino (CCCP), ciò fu presentato come reazione all'impiego della “guerra psicologica” statunitense contro l'Unione Sovietica. Nella RSS Ucraina, sotto l'egida del CCCP, fu creato un Gruppo di Lavoro di Contropropaganda per contrastare tale situazione. Il KGB fu menzionato tra le istituzioni che avrebbero dovuto raccogliere e analizzare informazioni, piuttosto che svolgere attività di contropropaganda<sup>10</sup>. Tuttavia, la situazione reale differiva da quella registrata nei documenti del CCCP. «Combattere il sabotaggio ideologico del nemico» continuò a essere uno dei compiti principali dei servizi segreti sovietici (Pyrozchkov et al. 1983: 47–50). Di conseguenza, il KGB rafforzò le sue capacità di condurre «misure attive».

Nel dicembre 1980, Jurij Andropov emanò un ordine «Sul miglioramento del lavoro del Comitato per la Sicurezza dello Stato dell'URSS sulla disinformazione del nemico». In base a tale ordine, gli sforzi principali del KGB dovevano concentrarsi su operazioni offensive a lungo termine contro gli Stati Uniti, i loro alleati della NATO, il Giappone e la Repubblica Popolare Cinese. Tutte le misure importanti richiedevano l'approvazione del Comitato Centrale del PCUS e della dirigenza del KGB dell'URSS. Dovevano essere create unità speciali presso la Seconda e la Terza Direzione Principale per condurre attività di disinformazione<sup>11</sup>.

Le organizzazioni della diaspora ucraina occupavano un posto di particolare importanza tra gli obiettivi delle operazioni di disinformazione del KGB (Bertelsen 2021a, 2021b; Zhuk 2022, 2021). I

7 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 166-CII, ark. 377.

8 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 152-CII, arkk. 280–287.

9 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 166-CII, arkk. 377–283.

10 CDAHOU (Central'nyj Deržavnyj Archiv Hormads'kych Ob'jednan' Ukraïny – Archivio Centrale Statale delle Organizzazioni Civili dell'Ucraina), fond 1, opys 25, sprava 2404, arkk. 19–31.

11 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 350-CII, arkk. 52–56.

rapporti dei servizi speciali sovietici indirizzati al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica offrono l'opportunità di stabilire quali operazioni furono condotte negli anni Ottanta. Il rapporto del 9 febbraio 1988 menzionava una serie di operazioni: “Rappresaglia”, “Conclave”, “Verdetto” e “Farisei”<sup>12</sup>. Il piano annuale per il 1984 conteneva un elenco di operazioni a lungo termine contro i «centri OUN»: “Arsenal”, “Boomerang”, “Forum”, “Scorpione”, “Rappresaglia” e “Conclave”<sup>13</sup>. Il rapporto dell'anno precedente, il 1983, rilevava che le Prime Unità del KGB dell'Ucraina sovietica continuavano a condurre sette «operazioni speciali a lungo termine» all'estero, erano in grado di pubblicare sulla stampa estera e distribuire circa 700 materiali anti-OUN all'estero. Il numero di misure attive da loro intraprese era più che raddoppiato rispetto all'anno precedente, passando da 65 a 138<sup>14</sup>. Le unità del Quinto dipartimento inoltrarono al «nemico» 17 materiali di disinformazione e 170 di contropropaganda, e condussero anche 19 operazioni. Separatamente, l'attuazione di «contromisure mirate» fu assegnata agli eventi dell'OUN all'estero dedicati al 50° anniversario della carestia del 1932-1933<sup>15</sup>.

Il già citato rapporto del 1988 consente di comprendere gli obiettivi, le misure e gli argomenti di alcune delle misure attive elencate con nomi in codice. L'Operazione “Rappresaglia” fu condotta con l'obiettivo di compromettere i membri dell'OUN come collaboratori dei nazisti agli occhi dei governi e dell'opinione pubblica dei paesi occidentali, nonché con l'obiettivo di distogliere gli sforzi delle organizzazioni ucraine nella diaspora dalle attività antisovietiche. L'operazione è già stata analizzata da altri studiosi (Bertelsen 2021a; Luciuk 2023). L'Operazione “Verdetto” si concentrò esclusivamente sulla compromissione del leader della Rappresentanza estera della Chiesa greco-cattolica ucraina, Mykola Lebed'. L'Operazione “Conclave” mirava a minare l'autorità dell'episcopato della Chiesa greco-cattolica ucraina agli occhi del Vaticano. L'Operazione “Farisei” mirava a contrastare la campagna per il riconoscimento del Holodomor e a comprometterne i leader<sup>16</sup>.

L'analisi dei rapporti rivela schemi operativi coerenti: definire tutte le organizzazioni della diaspora come «nazionaliste ucraine»; mescolare fatti e organizzazioni diverse (OUN, UPA, truppe delle SS, polizia nazista, ecc.) per creare una falsa idea degli avvenimenti; promuovere materiale nei media stranieri tramite agenti; falsificare documenti d'archivio con le unità operative e tecniche; distribuire materiale «inventato» per creare divisioni tra le organizzazioni; reclutare studiosi o trovare «assistenza» nella selezione dei documenti d'archivio necessari; preparare libri a discolora dei collaborazionisti sovietici e pubblicarli per conto di stranieri; fare pressione sui governi attraverso la procura dell'URSS; organizzare una campagna di propaganda parallela attraverso organizzazioni della diaspora «progressiste».

### 3. Operazione Farisei: dalla pianificazione all'attuazione

L'analisi delle fonti d'archivio aiuta non solo a ricostruire la cronologia delle azioni del KGB contro la diaspora ucraina, ma anche a esplorare le fasi principali della trasformazione delle misure attive. Sebbene i metodi dell'Operazione Farisei fossero tipici del KGB, la possibilità di stabilire quale sia stato il momento specifico del passaggio dalla fase del monitoraggio a quella dell'azione, nonché la possibilità di rivelare la dimensione interna dell'operazione, la rendono un caso cruciale per comprendere i meccanismi delle misure attive sovietiche.

#### 3.1. Contesto dell'operazione

Alcuni dei primi messaggi del KGB al Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino (CCCP) risalgono al settembre e all'ottobre 1972. Entrambi i messaggi riguardavano i preparativi per la celebrazione del 50° anniversario della fondazione dell'URSS. Il KGB riferì che «in contrasto con

12 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 1262, arkk. 28–32.

\* Con OUN si intende l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini, creata a Vienna nel 1929 (n.d.t.).

13 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 110, arkk. 88.

14 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 110, arkk. 78.

15 HDA SBU, fond 9, opys 1, sprava 110, arkk. 81-82.

16 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1262, arkk. 28–32.

l'anniversario, i leader dei centri nazionalisti stranieri stanno cercando di proporre i loro slogan». Uno di questi riguardava la preparazione di un memorandum commemorativo per il «40° anniversario della Grande Carestia in Ucraina»<sup>17</sup>. Tuttavia, questo messaggio era solo un breve accenno, una delle tante attività delle organizzazioni della diaspora ucraina che il KGB registrò come ostili.

Le seguenti informazioni sui piani della diaspora ucraina per il Holodomor sono state registrate il 21 dicembre 1981. L'agente “Vladimirov” riferì di un incontro con Omeljan Pritsak, direttore dello Ukrainian Research Institute della Harvard University, avvenuto il 7 dicembre durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Ivan Khmil, storico e capo del Dipartimento di Storia dei paesi occidentali dell'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze della RSS Ucraina, era l'agente “Vladimirov” e dichiarò che, ancor prima dell'incontro, i diplomatici sovietici erano a conoscenza dei piani per la stesura di un libro intitolato *Il Terrore della Collettivizzazione* sulla carestia del 1932-1933. Secondo loro, le informazioni per il libro sarebbero state raccolte da James Mace e l'autore avrebbe dovuto essere Robert Conquest della Hoover Library on War, Peace and Revolution dell'Università di Stanford<sup>18</sup>. Nonostante il fatto che il KGB avesse riferito parte di queste informazioni al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Ucraina solo nell'aprile del 1982, alla fine del 1981, il KGB fece annullare il visto per l'URSS appena rilasciato a Pritsak, vietandogli l'ingresso nel paese. E questo nonostante che il KGB avesse pianificato di utilizzare la visita di Pritsak in Ucraina per attuare misure attive<sup>19</sup>.

Dal gennaio 1982, brevi sezioni sulle attività della diaspora ucraina in relazione al Holodomor iniziarono ad apparire nei periodici rapporti (2-3 messaggi informativi giornalieri) del KGB al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. L'11 gennaio 1982, tra le altre informazioni presentate su 8 pagine, c'era un paragrafo dal titolo «Sulle intenzioni ostili dell'OUN all'estero». Il KGB riferì di aver ricevuto informazioni sui piani di «centri nazionalisti stranieri per intensificare le campagne dedicate alla “carestia artificiale in Ucraina”»<sup>20</sup>. Gli ucraini della diaspora progettavano di pubblicare il libro *Genocidio in Ucraina nel XX secolo*. Il KGB riferì con sicurezza che gli “studiosi” dell'OUN avrebbero pubblicato dati presumibilmente falsificati, non solo sulla carestia di massa, ma anche sulle deportazioni, sull'assimilazione nazionale della popolazione ucraina e sulla distruzione delle chiese<sup>21</sup>. Il sostegno finanziario sarebbe stato fornito dall'Associazione Ucraino-Americana dei Professori Universitari, e il professore dell'Università dell'Illinois Dmytro Shtohryn avrebbe coordinato le attività e sarebbe stato il curatore della pubblicazione. Questa comunicazione si concludeva con una breve dichiarazione: «Il KGB dell'URSS è stato informato»<sup>22</sup>. Non si è ritrovata nessuna reazione del Primo Segretario del Partito Comunista a queste informazioni, così come ai successivi nove messaggi informativi sulla campagna di riconoscimento del Holodomor.

La maggior parte delle informative del KGB dal 4 febbraio 1982 al 1° luglio 1983 riguardava due aree delle azioni dei nazionalisti ucraini negli Stati Uniti e in Canada. La prima area di azione era nell'ambito accademico e archivistico, la seconda nell'ambito sociopolitico. Per la prima, i centri accademici ucraini e le organizzazioni della diaspora ucraina pianificavano di pubblicare le testimonianze orali di testimoni oculari della carestia di massa del 1932-1933, i dati d'archivio e statistici e organizzare conferenze e congressi internazionali. Tra gli studiosi coinvolti in questa attività, il KGB nel 1982 indicò «un noto antisovietico in Occidente», il professor Robert Conquest della Stanford University<sup>23</sup>. Il KGB riferì che nell'ambito della campagna pubblica e politica gli ucraini pianificavano di organizzare manifestazioni, incontri pubblici, iniziare la costruzione di monumenti alle vittime del Holodomor e fare appello ai parlamenti e governi di Stati Uniti e Canada, nonché alle Nazioni Unite

17 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1054, ark. 126; HDA SBU, f. 16, op. 1, spr. 1056, ark. 35.

18 HDA SZRU (Archivio di Stato settoriale del Servizio di Intelligence Straniera dell'Ucraina), fond 1, sprava 11041, tomo 3, arkk. 210-211, 214, 216.

19 HDA SZRU, fond 1, sprava. 11041, tomo 3, arkk. 217–221.

20 In quasi tutti i rapporti del KGB che menzionano la carestia di massa del 1932-1933, gli ufficiali dell'intelligence sovietica aggiungevano sempre l'espressione «cosiddetta» e «carestia artificiale» veniva sempre scritta tra virgolette.

21 Per maggiori informazioni sulle attività della diaspora ucraina in merito al Holodomor cfr. Frank Sysyn, *The Ukrainian Famine of 1932–3: The Role of the Ukrainian Diaspora in Research and Public Discussion*, in *Studies in Comparative Genocide*, a cura di Levon Chorbajian e George Shirinian, London, Palgrave Macmillan UK, 1999, pp. 182–215, [https://doi.org/10.1007/978-1-349-27348-5\\_11](https://doi.org/10.1007/978-1-349-27348-5_11)

22 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1194, arkk. 66–67.

23 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1195, ark. 336.

con l'obiettivo di far condannare l'Unione Sovietica e creare commissioni internazionali speciali per indagare sulle cause della carestia del 1932-1933<sup>24</sup>.

Nei primi quattro rapporti (dal 12 gennaio al 27 ottobre 1982), il KGB della RSS Ucraina riferì che il quartier generale del KGB dell'URSS era già stato informato. Solo nel rapporto informativo del 15 dicembre 1982, che discuteva i piani del Congresso Mondiale degli Ucraini Liberi durante la successiva sessione a Toronto per proseguire le attività organizzative in occasione della campagna dedicata al 50° anniversario della carestia artificiale in Ucraina, il KGB della RSS Ucraina notò che queste informazioni erano state prese in considerazione dai servizi speciali sovietici «nell'attuazione di misure contro le OUN straniere»<sup>25</sup>. I due rapporti successivi, datati 27 dicembre 1982 e 28 gennaio 1983, sulla risposta del KGB a questa nuova «campagna antisovietica» si concludevano con conclusioni simili<sup>26</sup>. Tuttavia, questa formulazione generale era tipica di molti altri rapporti e non indicava che fossero state adottate misure speciali contro la campagna di riconoscimento del Holodomor.

Tuttavia, la situazione stava cambiando e la dimensione accademico-documentaria della campagna per il riconoscimento del Holodomor iniziò ad acquisire sempre maggiore importanza. Il 24 marzo 1983, il KGB riferì dei piani dell'Istituto Canadese di Studi Ucraini dell'Università dell'Alberta per una conferenza scientifica a Montreal il 25 e 26 marzo. Tra gli altri, James Mace, Arkady Zhukovsky, Yuri Shevelev, Bohdan Bociurkiv e Nina Strokata (Karavans'ka) avrebbero dovuto intervenire alla conferenza. I materiali dei rapporti sarebbero stati pubblicati in un libro separato<sup>27</sup>. Questa volta, il KGB della RSS Ucraina dichiarò di stare «attuando misure per convincere l'emigrazione ucraina attraverso la capacità operativa di mostrare dati comprovati che dimostrano l'infondatezza della ricostruzione propagandistica dell'OUN su una “carestia artificiale”»<sup>28</sup>.

Una dichiarazione simile sulle misure del KGB fu fatta nel seguente messaggio del 19 maggio 1983. Riguardava i piani delle organizzazioni ucraine di organizzare una manifestazione antisovietica il 4 giugno dello stesso anno presso la sede delle Nazioni Unite e la Missione dell'URSS presso le Nazioni Unite, nonché di avviare la presentazione al Congresso di una risoluzione di condanna della politica genocidiaria dell'URSS<sup>29</sup>. Il 31 maggio 1983 il KGB riferì della conduzione di attività compromettenti contro i leader del Partito Socialista Operaio Ucraino dell'Ucraina e sui piani di tenere il quarto congresso dell'organizzazione nel novembre dello stesso anno con le parole chiave di condanna della russificazione, del 50° anniversario della carestia artificiale in Ucraina e del 1000° anniversario del battesimo della Rus'<sup>30</sup>. L'analisi dei messaggi informativi del KGB al Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Ucraina mostra che fino al maggio 1983 l'opposizione alla campagna di riconoscimento del Holodomor non andò oltre le misure di routine e consuete: monitoraggio, raccolta e registrazione di informazioni, conduzione di tipiche azioni di compromesso e propaganda contro leader e figure chiave della diaspora ucraina. Tuttavia, un mese dopo, la situazione cambiò radicalmente.

### 3.2. L'innesco dell'operazione

Il 1° giugno 1983, il KGB informò nuovamente il Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino dell'ulteriore sviluppo della campagna di riconoscimento del Holodomor, in particolare del fatto che i centri dell'OUN stavano cercando di dare alla campagna un carattere a lungo termine. Questa volta, il principale «banderista» negli Stati Uniti fu nominato direttore dello Harvard Ukrainian Research Institute, Omeljan Pritsak. Il KGB riferì che, per perpetuare la memoria delle vittime della carestia artificiale in Ucraina, Omeljan Pritsak aveva proposto di creare un centro permanente simile allo Yad Vashem di Gerusalemme. Si prevedeva di concentrare pubblicazioni, elenchi delle vittime, testimonianze oculari e materiale fotografico. Il KGB osservò che gli ucraini in America intendevano

24 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1194, ark. 207; sprava 1203, arkk. 51, 291, 345; sprava 1205, ark. 119; sprava 1208, arkk. 33, 75.

25 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1203, ark. 291.

26 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1203, ark. 345; sprava 1205, ark. 119.

27 Cfr. Sysyn, *The Ukrainian Famine* cit., p. 190.

28 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1206, ark. 141.

29 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, ark. 33.

30 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, ark. 75.

pubblicare lavori scientifici, organizzare conferenze e sviluppare programmi di studio per scuole e università. Inoltre, ucraini provenienti da Stati Uniti e Canada, attraverso legami familiari e amichevoli nell'Ucraina sovietica, stavano tentando di raccogliere dati sulle persone decedute nel 1932-1933, al fine di includerle negli elenchi delle vittime della carestia artificiale. Il messaggio si concludeva con la tipica menzione che il KGB era a conoscenza della situazione e che il servizio speciale stesso continuava a mettere in atto «misure per contrastare le azioni ostili dei centri nazionalisti stranieri» e stava anche adottando «misure per impedire la fuga di informazioni all'estero che potrebbero essere utilizzate in una campagna provocatoria sulla “carestia artificiale”». La frase finale era composta dalle sole parole: «Il KGB dell'URSS è a conoscenza»<sup>31</sup>.

È possibile conoscere le misure adottate dal KGB sulla base di una lettera inviata da Kyïv a tutti i dipartimenti regionali il 2 giugno 1983. La lettera descriveva inoltre che un attivista dell'Unione degli Ucraini in Gran Bretagna, originario di Cambridge, Z. Žyžko, aveva scritto ai suoi parenti della regione di Donec'k chiedendo loro di aiutarlo a ottenere gli elenchi di tutti coloro che erano morti a causa della carestia. Egli chiese inoltre ai suoi parenti di “catalogare” l'invio di questi elenchi, presumibilmente per commemorarli nelle chiese locali. Il capo del KGB della RSS Ucraina chiese ai dipartimenti regionali di adottare misure per impedire la fuga di informazioni all'estero. A tal fine, si sarebbero dovuti ricorrere ad agenti, persone di fiducia, censura postale e altre possibilità<sup>32</sup>.

Il messaggio secondo cui gli ucraini stavano pianificando di strutturare la raccolta di testimonianze sulla Grande Carestia e di avviarne lo studio scientifico seguendo l'esempio dello Yad Vashem israeliano fu la molla che spinse ad agire Volodymyr Ščerbyc'kyj, primo segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e quindi il rappresentante de facto di Mosca in Ucraina. Seguendo le indicazioni del KGB egli scrisse di suo pugno una risoluzione che fu pubblicata ufficialmente. Ščerbyc'kyj chiedeva di elaborare un piano specifico per contrastare le attività dell'emigrazione ucraina. L'importanza della risoluzione era evidenziata dal timbro «controllo», che indicava che tale istruzione era sotto il controllo personale del capo dell'Ucraina sovietica<sup>33</sup>.

Già il 28 giugno 1983, in fondo alla stessa pagina dello stesso documento, gli ufficiali del KGB scrissero una risposta a Ščerbyc'kyj: «Il piano è stato elaborato e approvato dal capo del KGB della RSS Ucraina, compagno Mucha S. N., il 28 giugno 1983. Si trova presso il 1° Dipartimento, 4° Dipartimento (compagno Loginov B. I.). Estratti sono stati inviati ai dipartimenti competenti del Comitato e a tutti i KGB»<sup>34</sup>. Finora non è stato possibile reperire il testo completo del piano, ma dagli estratti inviati ai dipartimenti regionali del KGB si sa quali misure i servizi speciali sovietici pianificarono e quanto fosse completo il piano elaborato<sup>35</sup>. In realtà, includeva misure rivolte sia all'estero che all'Ucraina sovietica. Oltre alla diretta reazione ai piani delle organizzazioni della diaspora ucraina, prevedeva anche misure asimmetriche rivolte principalmente ai paesi dell'Asia e dell'Africa, nonché a confermare il successo dello sviluppo dell'URSS nel settore agricolo. Le ultime posizioni del piano intendevano probabilmente anche rispondere alla necessità di contrastare la tesi della «propaganda ostile» secondo cui, 65 anni dopo l'instaurazione del regime comunista, l'URSS non era in grado di sfamare la propria popolazione<sup>36</sup>.

La scorpero delle misure del KGB contro la campagna di riconoscimento del Holodomor in un'operazione composta illustra diversi punti importanti. Innanzitutto, la consapevolezza del Partito Comunista della minaccia per l'URSS derivante dall'istituzionalizzazione della memoria della carestia artificiale di massa del 1932-1933. L'esempio dello Yad Vashem avrebbe potuto solo rafforzare questa consapevolezza. Per il KGB della RSS Ucraina, contrastare il «sionismo», o «nazionalismo borghese ebraico», era la seconda priorità dopo la lotta al «nazionalismo ucraino». In secondo luogo, e questo era registrato anche nei documenti del KGB e del Comitato Centrale del Partito Comunista, la diaspora ucraina si stava spostando oltre i confini nazionali. La creazione di istituzioni proprie e il

31 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, ark. 79.

32 Oleksandr Skrypynyk, *Ne dopustyty za kordon vidomostej pro holod v Ukraïni*, in «Istoryčna Pravda», 4/11/2024, <https://www.istpravda.com.ua/articles/2024/11/24/164493> (ultimo accesso 20/09/2025). HDA SYRU, f. 1, spr. 15680, t. 1, ark. 139.

33 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, ark. 79.

34 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, ark. 79.

35 HDA SZRU, fond 1, sprava 15680, tom 1, arkk. 139–142.

36 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 25648, arkk. 7-11.

coinvolgimento di istituzioni accademiche, uniti al crescente interesse degli ambienti politici dei paesi in cui gli ucraini vivevano all'estero, vanificarono completamente gli sforzi dei servizi segreti sovietici di emarginare la voce degli ucraini. Ciò trasformò la campagna per il riconoscimento del Holodomor in una minaccia strategica all'immagine dell'URSS nel mondo. È difficile stabilire quando esattamente le misure contro la campagna per il riconoscimento del Holodomor ricevettero il nome in codice “Farisei”. Nei suoi rapporti sul lavoro svolto nel 1983, la Quinta Direzione del KGB ha riferito sull'attuazione di «misure mirate per contrastare le azioni delle OUN straniere, programmate per il quarto Congresso Mondiale degli Ucraini Liberi e il 50° anniversario della cosiddetta “carestia artificiale in Ucraina”»<sup>37</sup>. Anche il Primo, il Secondo, il Quarto e il Sesto Dipartimento del KGB furono coinvolti nella lotta alla commemorazione delle vittime del Holodomor<sup>38</sup>.

Tuttavia, nel piano del 1984, tra le sei «operazioni speciali a lungo termine», l'Operazione Farisei non era inclusa<sup>39</sup>. Forse proprio perché non rientrava ancora nel criterio della durata a lungo termine e il KGB non sperava di renderla permanente. Tuttavia, nel piano del 1984 sulle «misure preventive di contropropaganda» del Partito Comunista, la lotta alla campagna di riconoscimento del Holodomor fu inclusa, quindi l'operazione del KGB continuò<sup>40</sup>. I seguenti messaggi informativi del KGB indirizzati al Comitato Centrale del Partito Comunista ne documentano i momenti chiave, sia esterni che interni.

### 3.3. Dimensione esterna dell'operazione

Il piano di misure per l'estero elaborato dal KGB nel giugno 1983 prevedeva, innanzitutto, di ottenere informazioni più dettagliate sui piani delle organizzazioni ucraine per commemorare il 50° anniversario del Holodomor, inviando all'estero gli agenti più esperti. Questi non dovevano solo raccogliere informazioni, ma anche diffondere la propaganda sovietica e negare la realtà della carestia. A tal fine, furono selezionati agenti del Primo (25 agenti), del Secondo (13 agenti) e del Quinto Direttorato (46 agenti). Il loro compito era quello di attuare le cosiddette misure speciali di influenza positiva. Il focus del piano erano Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Germania e Francia. Tutti i gruppi di turisti in viaggio verso l'estero (15 gruppi) dovevano sottoporsi a briefing speciali e, al ritorno in URSS, dovevano essere interrogati in dettaglio<sup>41</sup>. Oltre al Quinto Direttorato del KGB, anche il Primo, il Secondo, il Quarto e il Sesto Direttorato del KGB furono coinvolti nella lotta alla commemorazione delle vittime del Holodomor<sup>42</sup>.

Il 16, 17, 28 giugno, il 6 luglio, il 22, 29 settembre, il 6, 13, 19, 25 ottobre, il 2 e 30 novembre sono le date dei messaggi informativi del 1983 in cui il KGB continuò a informare il Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino sui progressi della campagna per il riconoscimento del Holodomor<sup>43</sup>. Il servizio speciale sovietico riferì di «misure per contrastare il consolidamento delle OUN straniere»<sup>44</sup>, dell'intensificarsi dei disaccordi<sup>45</sup>, della «promozione» di informazioni favorevoli nei media e nella «stampa progressista statunitense» e della promozione di pubblicazioni che avrebbero confutato la natura artificiale della carestia di massa del 1932-1933<sup>46</sup>. È degno di nota che un rapporto del KGB riferiva che, secondo l'agente di Montreal “Occhio”, 45 testimoni della carestia su 50 si rifiutarono di parlare pubblicamente, temendo di essere colpiti dal divieto di visitare l'URSS<sup>47</sup>.

Negli anni successivi, il numero di segnalazioni diminuì, ma il KGB continuò a monitorare l'argomento. Il film *Harvest of Despair* divenne il fulcro delle contromisure<sup>48</sup>: i servizi segreti sovietici

37 HDA SBU, fond 17, opys 1, sprava 110, ark. 81.

38 HDA SZRU, fond 1, sprava 15680, arkk. 139–142.

39 Nel piano del 1984 erano menzionate tra le operazioni di intelligence del KGB Arsenal, Boomerang, Forum, Scorpion, Rappresaglia e Conclave: HDA SBU, fond 17, opys 1, sprava 110, ark. 81.

40 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2718, arkk. 25–26.

41 HDA SZRU, fond 1, sprava 15680, arkk. 139–142.

42 HDA SZRU, fond 1, sprava 15680, arkk. 139–142.

43 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, arkk. 135, 141, 184, 210; sprava 1209, arkk. 156, 185, 212, 231, 251, 276, 299; sprava 1213, ark. 77–78.

44 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, ark. 210.

45 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1209, ark. 159.

46 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1209, arkk. 185, 276.

47 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1208, ark. 184.

48 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1223, arkk. 56–57.

riferirono del successo ottenuto nello screditare il film inoltrando materiale documentario opportunamente selezionato a ricercatori occidentali<sup>49</sup>.

Una strategia simile fu utilizzata dal KGB dopo la pubblicazione, nel 1986, del libro *Harvest of Despair* dello storico inglese Robert Conquest, che attirò l'attenzione della comunità accademica e del pubblico occidentale sul Holodomor a un livello completamente nuovo (Sysyn 1999: 191–193). Per il KGB e il Partito Comunista, la situazione si complicò con la creazione, nel 1985, di una Commissione speciale del Congresso degli Stati Uniti per indagare sulla carestia artificiale in Ucraina. Ne facevano parte due senatori e quattro rappresentanti della Camera dei Rappresentanti, e James Mace ne divenne il direttore esecutivo (Sysyn 1999: 194).

Questo rese obbligatoria una reazione da parte del KGB. In un rapporto speciale «Sullo sviluppo delle attività dell'Operazione “Farisei”» del 14 marzo 1987, i servizi segreti sovietici informarono Volodymyr Ščerbyč'kij e il Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino delle proprie attività. Nell'ambito dell'operazione, il KGB diffuse attraverso canali operativi materiali ai media stranieri, volti a smentire la «artificialità» della carestia e a compromettere membri della Commissione del Congresso e alcune personalità della diaspora ucraina. Il focus dell'attività operativa fu il settimanale americano «New York Times Book» e il quotidiano canadese «Globe and Mail». Le accuse principali riguardavano il fatto che le argomentazioni sulla carestia artificiale fossero state fornite da nazionalisti ucraini, nonché il fatto che non esistessero fotografie autentiche delle vittime della carestia del 1932-1933<sup>50</sup>.

L'affermazione secondo cui non esistevano fotografie delle vittime del Holodomor divenne uno degli elementi chiave della campagna di disinformazione del KGB. Gli ufficiali dell'intelligence sovietica avrebbero dovuto sapere che tale affermazione era assolutamente falsa. Oggi, grazie all'apertura degli archivi del KGB in Ucraina, il mondo sa che le fotografie delle vittime del Holodomor esistono davvero<sup>51</sup>. Nel 1987, erano tutte nascoste al sicuro sotto l'etichetta “top secret” negli archivi dei servizi segreti sovietici. Ciononostante, il KGB sfruttò cinicamente la loro indisponibilità per screditare le testimonianze di testimoni oculari e ricercatori del Holodomor.

Inoltre, il KGB annunciò che si stava preparando a pubblicare un libro che avrebbe confutato tutte le invenzioni sulla carestia di massa<sup>52</sup>. Un libro del genere fu effettivamente pubblicato in Canada nel 1987. La copertina indicava come autore il sindacalista Douglas Tottle. Tuttavia, il libro stesso fu preparato dal KGB in collaborazione con storici di Kyïv e Mosca. Il libro si intitolava *Frode, carestia e fascismo: il mito del genocidio ucraino da Hitler ad Harvard* (Sysyn 1999: 193; Tottle 1987). Il titolo assunse diverse funzioni: dichiarava un «mito» il riconoscimento del Holodomor come genocidio; collegava questo «mito» al nazismo; e screditava l'Università di Harvard. Nonostante i tentativi di invitare Tottle a una discussione sulla carestia di massa, quest'ultimo non rispose mai. Ciò confermò ulteriormente l'ipotesi che Tottle fosse solo un autore di facciata. In un rapporto dell'8 febbraio 1988, il KGB dichiarò esplicitamente che il libro era stato pubblicato da una loro «fonte straniera»<sup>53</sup>.

La preparazione di questo libro iniziò a Mosca molto prima. Nel settembre 1985, esisteva un manoscritto con il titolo provvisorio *Frode, carestia e fascismo ucraino*. I revisori erano i direttori di tre istituti di Kyïv: Arnold Šlepakov (Istituto per i problemi sociali ed economici dei paesi stranieri dell'Accademia delle Scienze della RSS Ucraina), Vasyľ Jurčuk (Istituto di storia del partito presso il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica) e Yuriy Kondufor (Istituto di storia dell'Accademia delle Scienze della RSS Ucraina)<sup>54</sup>. Questi suggerirono di cambiare il titolo, poiché «non esisteva un fascismo ucraino in quanto tale», aggiungendo informazioni sulla siccità e sui problemi organizzativi della collettivizzazione e spostando l'enfasi dai «nazionalisti borghesi ucraini» all'«imperialismo americano». Nonostante le inesattezze fattuali, i revisori raccomandarono la pubblicazione del libro<sup>55</sup>. È degno di nota che siano stati presi in considerazione tutti i desideri dei recensori di Kyïv (Hrynevych 2008: 233; Kozyc'kyj 2023: 160–162).

49 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1225, arkk. 193–194.

50 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1249, arkk. 29–30.

51 Cfr. Per esempio <https://vitacollections.ca/HREC-holodomorphotodirectory/search>

52 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1249, ark. 30.

53 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1262, arkk. 30–32.

54 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2859, ark. 123.

55 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2859, arkk. 121–125.

Molto probabilmente, i servizi segreti sovietici ritardarono deliberatamente la pubblicazione del manoscritto preparato dal KGB a nome Tottle, in modo tale che la pubblicazione diventasse una risposta al libro di Conquest. Erano a conoscenza della preparazione di quest'ultimo fin dalla fine del 1981. I piani editoriali del KGB per il futuro non si limitavano a questo singolo libro: altri quattro libri erano in preparazione per la distribuzione, che non solo avrebbero smentito i fatti pubblicati sul Holodomor, ma avrebbero anche messo in discussione la diaspora ucraina, accusandola di essere collaborazionista con i nazisti<sup>56</sup>.

### 3.4. La dimensione interna dell'operazione

Insieme agli sforzi per disinformare il pubblico occidentale, l'Operazione Farisei aveva un'importante componente interna. Il KGB riteneva che il successo di una campagna di disinformazione all'estero dipendesse direttamente dalla capacità di controllare i flussi di informazioni all'interno dell'Unione Sovietica. Un estratto del piano del capo del KGB della SSR ucraina del 28 giugno 1983 definiva chiaramente i compiti del controllo interno. Il compito principale era «attuare misure mirate per impedire la fuga di informazioni tendenziose, calunniose e di altro tipo destinate all'uso in campagne antisovietiche ostili»<sup>57</sup>.

Il meccanismo di controllo della comunicazione funzionava su più livelli. Negli alberghi per stranieri, come Inturist, gli agenti (32 agenti e 56 persone di fiducia) dovevano fermare la diffusione di informazioni sulla fame di massa che avrebbero potuto essere diffuse dai turisti stranieri. Si precisava espressamente di utilizzare tutte le misure operative, compresa la censura postale (perquisizione della corrispondenza), per impedire la fuga all'estero di testimonianze o documenti sulla Carestia del 1932-1933. Il KGB ordinò inoltre di organizzare eventi mediatici nelle regioni dell'Ucraina sovietica in cui studenti provenienti da paesi asiatici e africani avrebbero parlato della carestia nei loro paesi, presumibilmente causata dalle politiche neocoloniali «occidentali»<sup>58</sup>.

Parallelamente alle azioni del KGB sulla falsariga del Partito Comunista, ebbe luogo la formazione di una posizione scientifica ufficiale riguardo alla carestia del 1932-1933. All'inizio di gennaio 1984, l'Istituto di storia del partito sotto il Comitato centrale del Partito comunista ucraino, l'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze della SSR ucraina e l'Istituto dei problemi sociali ed economici dei paesi esteri dell'Accademia delle scienze della SSR ucraina prepararono un documento di 16 pagine «Sulle difficoltà alimentari dei primi anni Trenta e sulle invenzioni della propaganda borghese»<sup>59</sup>. Gli autori affermavano che la campagna per commemorare il cinquantesimo anniversario del Holodomor aveva raggiunto una portata senza precedenti. Secondo la loro opinione, erano stati i «servizi sovversivi degli USA» a finanziare e coordinare tutte queste azioni. L'obiettivo della campagna era contrapporre i contadini agli operai e ravvivare i «sentimenti nazionalisti» in Ucraina<sup>60</sup>.

Nel documento la causa principale delle difficoltà alimentari veniva identificata nella difficoltà di transizione dall'agricoltura individuale a quella collettiva di fronte alla feroce opposizione dei «resti delle classi sfruttatrici rovesciate». La fallita riforma amministrativa aveva avuto anche l'effetto di indebolire la «leadership del partito». Per migliorare la situazione, soprattutto durante la campagna di semina del 1933, furono creati in Ucraina, nel Caucaso settentrionale e nella regione del Basso Volga i comitati del Comitato Centrale del Partito Comunista bolscevico dell'Ucraina. Gli autori spiegavano la diminuzione della crescita della popolazione con i processi migratori per «sviluppare le terre e le ricchezze della Siberia e dell'estremo nord»<sup>61</sup>. Quest'ultima affermazione suona particolarmente cinica, se si considera che nel 1932-1933 sul territorio dell'Ucraina furono arrestate 176.894 persone (Kohut 2025: 184).

Gli autori del rapporto criticavano inoltre aspramente le fonti sulle quali si basavano i ricercatori stranieri e le organizzazioni della diaspora ucraina. Essi sottolineavano che gli ex seguaci di Symon Petljura e i nemici del socialismo non potevano essere presi sul serio. Soprattutto quelli che durante la

56 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1262, arkk. 30–32.

57 HDA SZRU, fond 1, sprava 15680, tomo 1, ark. 141.

58 HDA SZRU, fond 1, sprava 15680, tomo 1, ark. 139–142.

59 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2859, arkk. 1–18.

60 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2859, arkk. 3–9.

61 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2719, arkk. 9–12.

Seconda guerra mondiale erano fuggiti in Occidente<sup>62</sup>. Tra l'altro nel documento c'era un passaggio che lasciava intendere l'origine del criptonimo dell'operazione del KGB contro la campagna di riconoscimento del Holodomor:

I sermoni dei farisei sulla protezione dei “diritti umani”, dei “sacri diritti delle nazioni”, la retorica sui temi dell'umanesimo e della democrazia sono progettati per creare uno sfondo per azioni volte a screditare il socialismo come sistema sociale, denigrando l'ideologia marxista e lo stile di vita socialista.<sup>63</sup>

L'uso della parola “farisei” nel manuale del partito dimostra che questo termine faceva parte del discorso consolidato sulla diaspora ucraina e sul mondo occidentale, ed è per questo che il KGB lo usò come nome in codice per l'operazione.

In risposta alla creazione della Commissione del Congresso nell'autunno del 1986 fu creata una commissione di studiosi dell'Accademia delle scienze dell'Ucraina sovietica, guidata dall'accademico Arnold Šlepakov. Comprendeva dipendenti dell'Istituto di storia del partito presso il Comitato centrale del Partito comunista ucraino e dell'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze della SSR Ucraina, fra cui anche Stanislav Kulčyc'kyj. Alla commissione fu affidato un compito chiaro: «smascherare le falsificazioni dei nazionalisti borghesi ucraini legate alla cosiddetta carestia del 1932-1933». (Kulčyc'kyj 2023: 85).

Tuttavia, la tecnica di creare una «anti-commissione» si è rivelata fatale. Per «smascherare le falsificazioni», i ricercatori dovevano avere accesso ad archivi segreti, perché il tabù sulle informazioni sulla carestia portò al fatto che le idee sugli eventi del 1932-1933 erano piuttosto vaghe anche ai vertici della nomenclatura (Kulčyc'kyj 2023: 85). Di conseguenza, è successo il contrario di quanto si era desiderato: invece di confermare con fatti scientifici l'idea di una penuria alimentare, i membri della commissione, dopo aver esaminato i documenti, persero ogni dubbio sul fatto che ci fosse effettivamente stata una carestia di massa (Kulčyc'kyj 2023: 86). Dopo aver studiato i documenti precedentemente tenuti segreti, Stanislav Kulčyc'kyj ha completamente cambiato opinione e è diventato uno dei primi storici ucraini del Holodomor. Nel gennaio 1988 pubblicò un articolo sulla carestia sul quotidiano «News from Ukraine» e nella sua versione in lingua ucraina «Visti z Ukraïny». Fu la prima pubblicazione sovietica a riconoscere il fatto della carestia di massa del 1932-1933 (Kulčyc'kyj 2023: 86-87).

Il caso dell'Anti-Commissione dell'Accademia delle Scienze della SSR ucraina, che non è mai stata pienamente operativa, dimostra la fondamentale debolezza delle campagne di disinformazione dei sistemi totalitari. Il costante travisamento crea una situazione in cui diventa impossibile distinguere il reale dall'inventato. È così che il riuscito occultamento delle informazioni nell'Ucraina sovietica sulla carestia di massa del 1932-1933 e sulle sue vere cause portò a confondere il confine tra fatti storici e finzione. In effetti, i servizi segreti sovietici e il Partito Comunista hanno dis informato se stessi, i propri archivi, i propri leader e la propria narrativa storica ufficiale (un esempio simile è descritto da Thomas Rid [2020: 33–46]). Nel caso della lotta contro la campagna di riconoscimento dell'Holodomor, la campagna di disinformazione ha creato le condizioni dei risultati che cercava di impedire.

Nonostante il fatto che la *perestrojka* e la *glasnost'* fossero state inaugurate in Unione Sovietica a metà degli anni Ottanta, il KGB continuò a combattere contro la campagna per il riconoscimento del Holodomor. Il 5 maggio 1988, il capo del KGB della SSR Ucraina, Mykola Goluško, informò ancora una volta il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista ucraino sulle attività della diaspora ucraina e della Commissione del Congresso degli Stati Uniti. Il documento riportava la riunione finale della commissione speciale e prevedeva l'esame della risoluzione finale nel maggio-giugno 1988. Nonostante il fallimento della anti-commissione, Goluško propose di formare appositamente i rappresentanti dell'intelligenza «creativa e scientifica» che progettavano di viaggiare all'estero in modo che questi artisti e scienziati potessero resistere alle «azioni sovversive del nemico»<sup>64</sup>. Tuttavia, la situazione nel centro dell'URSS aveva già cominciato a sfuggire al controllo del Partito Comunista e dei suoi servizi speciali.

62 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2719, arkk. 16–17.

63 CDAHOU, fond 1, opys 25, sprava 2719, ark. 4.

64 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1262, arkk. 160–162.

### 3.5. Gli ultimi tentativi del KGB

Il punto di svolta fu il discorso del Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino, Volodymyr Ščerbyc'kyj, del 25 dicembre 1987, in occasione del 70° anniversario dell'istituzione del potere sovietico in Ucraina. Sotto la pressione di fatti inconfutabili, Ščerbyc'kyj, che aveva personalmente dato ordine di avviare misure contro la campagna per il riconoscimento del Holodomor, fu costretto a riconoscere pubblicamente la carestia:

Un'accelerazione ingiustificata del ritmo, metodi di comando principalmente amministrativi, gravi violazioni del principio di volontarietà, la distorsione della linea del partito nei confronti dei contadini medi e nella lotta contro i kulaki complicarono notevolmente la situazione nelle campagne. A ciò si aggiunse una siccità senza precedenti. Tutto ciò portò a gravi carenze alimentari tra la fine del 1932 e l'inizio del 1933 e, in diverse aree rurali, alla carestia (Kulčyc'kyj 2023: 86).

Gli studiosi ritengono che questo cauto riconoscimento sia stato reso possibile non tanto dalla *perestrojka* quanto dalle pubblicazioni dello storico russo Viktor Danilov. L'11 ottobre 1987, l'articolo *All'inizio del kolchoz* fu pubblicato sul quotidiano «Russia Sovietica». Fu in esso che la carestia del 1932-1933 fu riconosciuta per la prima volta sulla stampa sovietica. A novembre, il suo secondo articolo *L'Ottobre e la politica agraria del partito* fu pubblicato sulla rivista ufficiale del Comitato Centrale del PCUS «Kommunist». Dato lo status ufficiale della rivista, questo fu considerato un cambiamento nella direzione del partito sulla questione del riconoscimento della carestia di massa. Le cause principali della carestia furono spiegate in queste pubblicazioni attraverso due tesi: errori nell'attuazione della politica del partito e la natura comune della tragedia per l'intero territorio dell'URSS (Grinevych 2008: 234; Kozitsky 2023: 169–179).

Nonostante questi cambiamenti radicali, il KGB dimostrò una certa inerzia istituzionale, proseguendo l'operazione anche quando aveva già perso ogni significato. L'ultimo rapporto «Sull'intensificazione del clamore antisovietico all'estero in relazione alla questione della carestia di massa in Ucraina» è datato 24 gennaio 1990. In esso, il KGB riferì ancora una volta al Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino dei tentativi dell'amministrazione statunitense di utilizzare «la questione della cosiddetta “carestia artificiale”» per destabilizzare la situazione in Unione Sovietica. Il KGB propose di coinvolgere «specialisti competenti» e di utilizzare materiali d'archivio disponibili per svelare la visione comunista sulle cause della carestia di massa del 1932-1933. Il risultato di questo lavoro sarebbe stato una serie di pubblicazioni sui media<sup>65</sup>. È degno di nota che il KGB si proponesse di proseguire l'operazione non solo per contrastare l'estero, ma anche per impedire l'escalation della questione della carestia artificiale di massa del 1932-1933 nella stessa Ucraina<sup>66</sup>.

Tuttavia, i tempi erano cambiati irrevocabilmente. Gli «specialisti competenti» che il KGB avrebbe coinvolto avevano già pubblicato studi che riconoscevano la realtà del Holodomor. Nell'Ucraina sovietica, alcuni attivisti di organizzazioni e movimenti democratici avevano distribuito volantini «in memoria dell'Holodomor del 30-33» (a Cherson)<sup>67</sup>, altri chiedevano la creazione di monumenti alle «vittime della carestia artificiale» (a Poltava) durante grandi raduni<sup>68</sup>, e l'Unione degli Scrittori dell'Ucraina organizzò una conferenza sul Holodomor<sup>69</sup>.

Nonostante il successo dichiarato, l'Operazione Farisei fu un fiasco completo. Invece di nascondere la verità sul Holodomor, il KGB e il Partito Comunista crearono le condizioni per il suo riconoscimento all'interno dell'URSS. Un tentativo di disinformazione attraverso l'influenza su ricercatori accademici, media stranieri e la creazione di una commissione “scientifica” portò alla nascita dei primi ricercatori sovietici che iniziarono a studiare il Holodomor come un fatto storico. Il tentativo di usare la scienza per falsificare la storia portò al risultato opposto.

65 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1284, arkk. 30–32.

66 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1284, ark. 32.

67 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1279, ark. 99.

68 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1262, ark. 282.

69 HDA SBU, fond 16, opys 1, sprava 1284, ark. 32.

## 4. Conclusioni

Nel loro messaggio ai senatori italiani i diplomatici russi hanno sottolineato il carattere condiviso della tragedia della carestia dei primi anni Trenta in tutta l'URSS, provocata da errori di calcolo delle amministrazioni locali e da presunte difficili condizioni meteorologiche. Allo stesso tempo, hanno focalizzato l'attenzione sul presunto problema della mancanza di accuratezza storica e scientificità e hanno cercato di screditare la campagna per il riconoscimento del Holodomor come una falsificazione politicamente motivata. Queste affermazioni ripetono in modo esatto i contenuti che il KGB ha cercato di diffondere nell'ambito dell'Operazione di disinformazione Farisei.

La ricostruzione dell'Operazione Farisei, effettuata sulla base di documenti dell'Amministrazione Statale dei Servizi di Sicurezza dell'Ucraina e utilizzando il metodo del caso di studio, ci ha permesso di identificare una serie di caratteristiche che approfondiscono la nostra comprensione delle «misure attive» del KGB in generale e dell'opposizione dell'URSS al riconoscimento dell'Holodomor in particolare. In primo luogo, è stato identificato e analizzato il fattore scatenante dell'azione: i piani di Omeljan Pritsak di creare un centro ad Harvard sul modello dello Yad Vashem. Ciò ha trasformato la natura generale delle misure del KGB contro la campagna di riconoscimento del Holodomor in un'operazione di disinformazione a sé stante.

In secondo luogo, è stato accertato che le istituzioni accademiche hanno svolto un ruolo estremamente importante nelle «misure attive» del KGB. Erano allo stesso tempo oggetto e soggetto di operazioni di disinformazione da parte dei servizi speciali sovietici. Il KGB ha cercato di contrastare il riconoscimento delle istituzioni scientifiche ucraine all'estero, cercando in ogni modo di screditarle ed emarginarle, considerandole una minaccia strategica per il regime comunista.

In terzo luogo, è stata rivelata una struttura bipartita dell'operazione di disinformazione, combinando la dimensione esterna delle misure con quella interna, altrettanto importante. L'analisi dell'Operazione Farisei dimostra che il controllo delle informazioni all'interno dell'URSS e il blocco della loro diffusione all'esterno del Paese erano componenti cruciali delle misure di disinformazione. Questa scoperta offre l'opportunità di ripensare il modello delle «misure attive» come un sistema completo di creazione e controllo di una narrazione costruita per le esigenze della disinformazione.

Il fiasco dell'Operazione Farisei dimostra i limiti strutturali del controllo totalitario. Maggiore è il successo dei servizi speciali nel creare una realtà costruita, maggiore è il pericolo che ciò porti all'autodistruzione in futuro attraverso l'auto-disinformazione. Questo è esattamente ciò che accadde durante l'implementazione delle componenti interne della lotta alla campagna di riconoscimento del Holodomor. La perdita di controllo sulla situazione portò alla necessità di riconoscere la realtà della carestia di massa del 1932-1933. Il paradosso della situazione consistette nel fatto che fu Volodymyr Ščerbyc'kyj, primo segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista Ucraino, la cui risoluzione del 1983 aveva dato avvio alle contromisure del KGB contro la campagna di riconoscimento dell'Holodomor, ad essere costretto a riconoscere pubblicamente la realtà della carestia il 25 dicembre 1987.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREW, MITROCHIN 2001 Andrew, Christopher; Mitrochin, Vasilij, *The sword and the shield: the Mitrokhin Archive and the secret history of the KGB*, Paperback ed, New York, Basic Books, 2001.
- BERTELSEN ET AL. 2021 Bertelsen et al., *Russian Active Measures: Yesterday, Today, Tomorrow*, Hannover, ibidem, 2021.
- BERTELSEN 2021A Bertelsen, Olga, *The KGB Operation “Retribution” and John Demjanjuk*, in Bertelsen (a cura di): *Russian Active Measures: Yesterday, Today, Tomorrow*, Hannover, ibidem, 2021: 93–136.
- BERTELSEN 2021B Bertelsen, Olga, *Ukrainian and Jewish Émigrés as Targets of KGB Active Measures in the 1970s*, «International Journal of Intelligence and CounterIntelligence», 34, 2021, 2: 267–292, DOI: 10.1080/08850607.2020.1750093.

- BEZRUCHENKO 2023 Bezruchenko, Tetyana, *L'Italia riconosce finalmente l'Holodomor*, 27/07/2023, «AffarInternazionali», URL: <https://www.affarinternazionali.it/litalia-riconosce-holodomor-ucraina/> (ultimo accesso: 20/09/2025).
- BITTMAN 1985 Bittman, Ladislav, *The KGB and Soviet disinformation: an insider's view*, Washington, Pergamon-Brassey's International Defense Publ, 1985.
- HOSAKA 2023 Hosaka, Sanshiro, *Cold War Active Measures*, *Routledge Handbook of Disinformation and National Security*, Routledge, 2023.
- HRYNEVYČ 2008 Hrynevych, Ljudmyla, *Vid zaperečuvannja do vymyšlenoho vyznannja: pro mehanizm vchodžennja temy holodu 1932-1933 rr. V oficijnyj publichnyj prostir u SRSR naprykinci 1980-ch rr.*, in «Problemy istorii Ukraïny: fakty, sudžennja, pošuky», 2008, 18: 232–244.
- IGNATOV ET AL. 1967 Ignatov, P. et al., *Agenturno-operativnyj slovar' razvedčika*, Moskva, Škola N. 101 KGB pri SM SSSR, 1967.
- KOHUT 2025 Kohut, Andriy, *Winter of Terror: The GPU's Mass Operation in Soviet Ukraine, 1932–1933*, in Mattingly, Vsetecka (a cura di): *The Holodomor in Global Perspective. How the Famine in Ukraine Shaped the World*, ibidem, 2025: 175–244.
- KOZYČKYJ 2023 Kozyc'kyj, Andriy, *Vehka brechnja. Metody, naratyvy ta dynamika zaperečennja holodomoru*, Charkiv, Vydavec' FOP Panov A. M., 2023.
- KUL'ČYČKYJ 2023 Kul'čyc'kyj, Stanislav, *Do istorii peršoi radjans'koï publikacii pro holod 1932-1933 rr. (sičen' 1988 r.*, «Ukraïns'kyj Istoryčnyj Žurnal », 2023, 5, pp. 83–92, DOI: 10.15407/uhj2023.05.083.
- LATYSH 2024 Latysh, Yurii, *The Holodomor of 1932–1933 in Memory Politics during the Russo–Ukrainian War*, «Genocidas ir rezistencija», 2, 2024, 56: 196–217, DOI: 10.61903/GR.2024.212.
- LUCIUK 2023 Luciuk, Lubomyr Y., *Operation payback: Soviet disinformation and alleged Nazi war criminals in North America*, Third (revised) edition, Kingston, [Ontario], Kashtan Press, 2023.
- MALKO 2021 Malko, Victoria, *Russian (Dis)Information Warfare vis-à-vis the Holodomor-Genocide*, in Bertelsen (a cura di): *Russian Active Measures: Yesterday, Today, Tomorrow*, Hannover, ibidem, 2021: 215–262.
- NIKITČENKO 1972 Nikitčenko, *Kontrrazvedyvatel'nyj slovar'*, Moskva, Viššaja krasnoznamennaja škola KHB pri SM SSSR im. F.Z. Dzeržinskogo, 1972.
- PIROŽKOV 1983 Pirožkov et al., *Dejatel'nost' organov gosudarstvennoj bezopasnosti SSSR na sovremennom etape. Sbornik dokumentov i materialov*, Moskva, Vysšaja kranoznamennaja škola KGB pri SM SSSR im F.Z. Dzeržinskogo, 1983.
- OLIINYK, KUZIO 2021 Oliinyk, Anna; Kuzio, Taras, *The Euromaidan Revolution, Reforms and Decommunisation in Ukraine*, «Europe-Asia Studies», 73, 2021, 5: 807–836, DOI: 10.1080/09668136.2020.1862060.
- ONORR 1970 ONORR, *Osnovnye napravlenija i ob'ekty razvedyvatel'noj raboty za graniczej*, 1970.
- RID 2020 Rid, Thomas, *Active measures: the secret history of disinformation and political warfare*, First edition, New York, Farrar, Straus and Giroux, 2020.
- SIROMS'KYJ 2022 Siroms'kyj, Ruslan, *Radjans'ka reakcija na vidznačennja u Kanadi 50-ï ričnyci Holodomoru*, «Storinky istorii », 2022, 55: 200–210, DOI: 10.20535/2307-5244.55.2022.269598.
- SIROMSKYI, KACHMAR 2022 Siromskiy, Ruslan; Kachmar, Volodymyr, *Ukrainian Canadian Committee Activities in Information and Analytical Materials of the KGB of the Ukrainian SSR*, «East European Historical Bulletin», 2022, 24: 205–213, DOI: 10.24919/2519-058X.24.264748.
- SYSYN 1999 Sysyn, Frank, *The Ukrainian Famine of 1932–3: The Role of the Ukrainian Diaspora in Research and Public Discussion*, in Chorbajian, Shirinian (a cura di): *Studies in Comparative Genocide*, London, Palgrave Macmillan UK, 1999: 182–215.
- TOTTLE 1987 Tottle, Douglas, *Fraud, famine, and fascism: the Ukrainian genocide myth from Hitler to Harvard*, Toronto, Progress Books, 1987.

- VLADIMIROV,  
BONDARENKO 1989 Vladimirov, V. M.; Bondarenko Ju. A., *Političeskaja razvedka s territorii SSSR. Učebnoe posobie*, Moskva, Krasnozamennyj institut KGB SSSR im. Ju.V. Andropova, 1989.
- V’JATROVYČ 2011 V’jatrovyč, Volodymyr, *Istorija z bryfom «Sekretno»*, L’viv, Centr doslidžen’ vyzvol’noho ruchu, 2011.
- ZHUK 2022 Zhuk, S. I., *KGB operations against the USA and Canada in Soviet Ukraine, 1953-1991*, Abingdon, Oxon; New York, NY, Routledge, Taylor & Francis Group, 2022, (Routledge histories of Central and Eastern Europe).
- ZHUK 2021 Zhuk, Sergei, *KGB Special Operations, Cultural Consumption, and the Youth Culture in Soviet Ukraine, 1968–1985*, in Bertelsen et al. (a cura di): *Russian Active Measures: Yesterday, Today, Tomorrow*, Hannover, ibidem, 2021: 61–92.